

Qualche dato sul tempo scuola

Assomiglia davvero al vestito di Arlecchino il nostro Paese, se si prendono in esame i dati del tempo scuola nelle diverse realtà territoriali. A determinare un quadro del genere intervengono variabili di genere diverso, che vanno dal fabbisogno di assistenza legato ai tempi di lavoro delle famiglie, all'esistenza di strutture adeguate, alla disponibilità, volontà e possibilità degli enti locali di farsi carico dei servizi di supporto che l'ampliamento del tempo scuola necessariamente richiede. Da ultimo, non certo per importanza, la spinta che può venire dal corpo professionale nella progettazione di modelli in grado di suscitare interesse e ottenere apprezzamento e condivisione da parte delle famiglie.

Con l'aiuto dei dati a nostra disposizione, e ringraziando chi ce li ha gentilmente forniti, cerchiamo di fare il punto su una questione che merita di essere analizzata nella sua complessità, non essendo certamente affrontabile a colpi di spot, come sempre più spesso accade per i temi su cui si sviluppa il dibattito politico

e come puntualmente è accaduto anche per questo.

Le tabelle che qui vengono pubblicate, al momento più aggiornate e riferite all'anno scolastico 2017/18, prendono in esame non soltanto il livello di diffusione del tempo pieno nella scuola primaria, ma anche quello del tempo prolungato nella secondaria di I grado e l'articolazione degli orari di funzionamento della scuola dell'infanzia a seconda delle aree territoriali.

TEMPO PIENO

Considerando nel loro complesso le classi di scuola primaria, il numero di quelle a tempo pieno è di 43.804 su un totale di 130.462, pari a una percentuale del 33,6%, quasi esattamente un terzo. Rispetto all'intera popolazione scolastica di riferimento, gli alunni che frequentano il tempo pieno sono il 35,7%. Se ne deduce che le classi a tempo pieno sono mediamente più affollate di quelle a tempo normale (20,7 alunni per classe contro 18,8).

Si collocano sopra la media nazionale quasi tutte

TEMPO PIENO PRIMARIA A.S. 2017-18

Regione	Totale		Tempo pieno		Rapporti su totali	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni Tp	Classi
Abruzzo	54.255	2.936	8.949	450	16,5%	450
Basilicata	22.739	1.308	10.414	580	45,8%	580
Calabria	85.315	5.047	18.969	1.055	22,2%	1.055
Campania	265.755	14.373	36.426	1.967	13,7%	1.967
Emilia Romagna	190.804	9.157	92.744	4.222	48,6%	4.222
Friuli	48.939	2.677	19.747	1.042	40,4%	1.042
Lazio	244.244	12.115	132.389	6.296	54,2%	6.296
Liguria	54.633	2.855	26.533	1.271	48,6%	1.271
Lombardia	435.276	21.142	223.136	10.404	51,3%	10.404
Marche	66.796	3.473	18.550	922	27,8%	922
Molise	11.477	691	629	30	5,5%	30
Piemonte	178.359	9.278	88.480	4.196	49,6%	4.196
Puglia	181.214	9.011	28.322	1.505	15,6%	1.505
Sardegna	63.278	3.542	21.709	1.148	34,3%	1.148
Sicilia	229.832	12.203	17.502	1.006	7,6%	1.006
Toscana	152.417	7.463	77.698	3.580	51,0%	3.580
Umbria	37.990	2.064	9.682	524	25,5%	524
Veneto	215.498	11.127	73.561	3.606	34,1%	3.606
Totale	2.538.821	130.462	905.440	43.804	35,7%	43.804

Qualche dato sul tempo scuola

le regioni del Nord, con la sola eccezione del Veneto. Ma la più alta diffusione del tempo pieno si registra in una regione del centro, il Lazio (52,0%), mentre troviamo sopra la media nazionale anche la Basilicata, regione del Sud, che col suo 44,3% di tempo pieno è allineata ai valori della Liguria (44,5%) e supera il dato del Friuli Venezia Giulia (38,9%). Compresa nelle regioni del Centro anche la Toscana, anch'essa con una ragguardevole diffusione del tempo pieno.

Simmetricamente, troviamo sotto la media nazionale pressoché tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno, cui si aggiunge il Veneto, la cui percentuale di classi a tempo pieno è la stessa della Sardegna, il 32,4%. Colpisce la percentuale davvero bassa di diffusione del tempo pieno in regioni come la Campania (13,7%) e la Sicilia (addirittura 8,2%), anche se la percentuale più bassa è quella del Molise (4,3%). Eppure in Campania e Sicilia sono presenti aree metropolitane di grandi dimensioni, che anche al Nord rappresentano le realtà di massima incidenza del tempo pieno, con effetto di trascinamento verso

l'alto dei rispettivi dati regionali. Ciò spiegherebbe, peraltro, le ragioni della bassa percentuale registrata in Veneto, dove non vi sono grossi agglomerati metropolitani, e anche il primato del Lazio, determinato prevalentemente dalla situazione della Capitale.

Restando al dato complessivo, è fin troppo facile capire che 2.000 posti in più nell'organico dei docenti di scuola primaria, annunciati con qualche eccesso di enfasi come avvio di una generalizzazione del tempo pieno, per raggiungere la quale è facile calcolare un fabbisogno molto, ma molto maggiore, stimabile in almeno 43.000 posti (ma Giancarlo Cerini, in un pregevole articolo del 19 novembre 2018 su Scuola7, settimanale on line dell'editrice Tecnodid, calcola che di posti ne servirebbero 49.295). Ammesso per ipotesi che si determinasse in tutte le realtà territoriali la concomitanza positiva di tutte le variabili ricordate in apertura di queste note, con 2.000 posti all'anno occorrerebbe quasi un quarto di secolo per raggiungere l'obiettivo di un tempo pieno generalizzato.

TEMPO PROLUNGATO

La situazione del tempo prolungato nella secondaria di I grado presenta un andamento molto più articolato e quasi rovesciato rispetto a quanto accade nella primaria. Qui a essere più inclini verso un ampliamento del tempo scuola ordinario sono anche alcune regioni del sud, compresa la Sicilia (13,8%)

TEMPO PROLUNGATO SECONDARIA I GRADO A.S. 2017-18

Regione	Totale		Tempo pieno		Rapporti su totali	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni Tp	Classi
Abruzzo	33.979	1.698	3.043	180	9,0%	10,6%
Basilicata	16.034	837	3.622	223	22,6%	26,6%
Calabria	56.460	2.949	12.247	711	21,7%	24,1%
Campania	191.511	9.514	19.166	1.124	10,0%	11,8%
Emilia Romagna	116.004	5.173	3.746	176	3,2%	3,4%
Friuli	30.835	1.498	5.228	271	17,0%	18,1%
Lazio	155.841	7.273	7.536	398	4,8%	5,5%
Liguria	36.584	1.698	4.508	226	12,3%	13,3%
Lombardia	263.754	12.118	53.190	2.508	20,2%	20,7%
Marche	41.232	1.897	1.848	95	4,5%	5,0%
Molise	7.709	395	0	0	0,0%	0,0%
Piemonte	112.172	5.295	20.718	1.026	18,5%	19,4%
Puglia	120.562	5.563	5.608	290	4,7%	5,2%
Sardegna	41.077	2.206	8.892	534	21,6%	24,2%
Sicilia	156.369	7.570	19.637	1.042	12,6%	13,8%
Toscana	98.263	4.425	9.507	488	9,7%	11,0%
Umbria	23.780	1.119	3.016	165	12,7%	14,7%
Veneto	135.261	6.284	11.685	567	8,6%	9,0%
Totale	1.637.427	77.512	193.197	10.024	11,8%	12,9%

TEMPO SCUOLA NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA A.S. 2017-18

Regione	Bambini					Sezioni				
	Totale	A orario pieno		A orario ridotto		Totale	A orario pieno		A orario ridotto	
Abruzzo	28.126	26.660	94,8%	1.466	5,2%	1.276	1.165	91,3%	111	8,7%
Basilicata	11.268	11.054	98,1%	214	1,9%	564	553	98,0%	11	2,0%
Calabria	39.708	37.456	94,3%	2.252	5,7%	2.029	1.906	93,9%	123	6,1%
Campania	121.762	112.090	92,1%	9.672	7,9%	6.011	5.557	92,4%	454	7,6%
Emilia Romagna	52.913	51.167	96,7%	1.746	3,3%	2.253	2.172	96,4%	81	3,6%
Friuli	16.231	16.172	99,6%	59	0,4%	779	776	99,6%	3	0,4%
Lazio	89.128	67.908	76,2%	21.220	23,8%	3.791	2.897	76,4%	894	23,6%
Liguria	20.647	20.371	98,7%	276	1,3%	879	860	97,8%	19	2,2%
Lombardia	113.174	111.825	98,8%	1.349	1,2%	4.802	4.762	99,2%	40	0,8%
Marche	32.873	31.661	96,3%	1.212	3,7%	1.424	1.344	94,4%	80	5,6%
Molise	5.631	4.935	87,6%	696	12,4%	298	260	87,2%	38	12,8%
Piemonte	69.432	69.038	99,4%	394	0,6%	3.089	3.067	99,3%	22	0,7%
Puglia	83.853	66.807	79,7%	17.046	20,3%	3.811	3.017	79,2%	794	20,8%
Sardegna	26.294	25.854	98,3%	440	1,7%	1.303	1.280	98,2%	23	1,8%
Sicilia	108.474	64.795	59,7%	43.679	40,3%	5.226	3.196	61,2%	2.030	38,8%
Toscana	65.520	64.590	98,6%	930	1,4%	2.812	2.770	98,5%	42	1,5%
Umbria	18.140	17.724	97,7%	416	2,3%	782	760	97,2%	22	2,8%
Veneto	43.971	43.771	99,5%	200	0,5%	1.950	1.939	99,4%	11	0,6%
Totale	947.145	843.878	89,1%	103.267	10,9%	43.079	38.281	88,9%	4.798	11,1%

Per i dati, di fonte Miur, un grazie a Sergio Govi e Mariarosa Silvestro

che nella primaria occupava il penultimo posto in graduatoria. Troviamo tra le regioni che superano la media nazionale, insieme alla Basilicata che conferma la sua propensione ad orari più estesi, anche Sardegna e Calabria. Sorprende la scarsa diffusione del tempo prolungato nel Lazio (5,5%), un vero e proprio rovesciamento di posizioni per la regione che sul tempo pieno deteneva il primato in campo nazionale. Vi è da dire che in generale appare nettamente più contenuta, nella secondaria di I grado, la tendenza ad organizzare le attività con orari più consistenti: al 33,6% di classi a tempo pieno nella primaria fa riscontro infatti, per il tempo prolungato, una ben più modesta media nazionale del 12,9% delle classi. Si aggiunga poi, come dato significativo su cui riflettere, che un tasso così modesto rappresenta il punto di arrivo di una linea il cui andamento risulta da anni costantemente in discesa. Le classi a tempo prolungato erano il 15,1% nel 2014/15, sono scese al 14,2% nel 2015/16 e al 13,5% nel 2016/17. Dunque una diminuzione progressiva, che segna in modo evidente una tendenza, sicuramente meritevole di attenta e più approfondita lettura.

SCUOLA DELL'INFANZIA

La tabella riguardante la scuola dell'infanzia evidenzia la permanenza di modelli organizzativi a orario ridotto, a fronte di una situazione in cui l'orario

pieno (almeno 40 ore settimanali) appare nettamente predominante, tanto da essere adottato su scala nazionale praticamente nel 90% dei casi (88,9%). Il funzionamento a orario ridotto riguarda pressoché esclusivamente le regioni del Sud, alle quali si aggiunge il Lazio, con una percentuale del 23,6% che non si può considerare di poco conto e che sorprende nel raffronto col primato di tempo pieno nella primaria detenuto dalla stessa regione; lo stesso si può dire per il 20,0% della Puglia, in questo caso però coerente con la bassa diffusione del tempo pieno, mentre ad apparire decisamente anomalo rispetto a quanto accade nel resto del Paese è il dato della Sicilia, dove le sezioni a orario ridotto sono addirittura il 38,8%.

CONCLUSIONI

Facciamo nostre le conclusioni di Giancarlo Cerini nell'articolo citato in precedenza: il quadro che emerge dalla lettura di questi dati sollecita un'approfondita riflessione su un aspetto – il tempo scuola – che rappresenta una variabile non certo irrilevante per la qualità dell'offerta formativa. Naturalmente si tratta di un approfondimento che non può fermarsi a prendere in considerazione aspetti meramente quantitativi, ma va condotto di pari passo con la riflessione sui contenuti di cui quelle ore devono essere riempite, perché la definizione dei tempi traguardi comunque un loro uso ottimale.